

RENZO TUBARO

dal 24 Aprile 1981

GALLERIA FALASCHI - PASSARIANO / UD

TEL. 906905

Feriali: 15.30 - 19.00 - Festivi: 10.30 - 12.30 - 15.00 - 19.00 - Lunedì chiuso

*Sarà gradita la Vostra
presenza all'inaugurazione della mo-
stra personale del pittore Renzo
Tubaro.*

Venerdì 24 Aprile alle ore 20.30

*Negli stessi locali, alle
ore 21.00 a cura dell'Associazione
Medio Friuli, lo scrittore Carlo
Sgorlon parlerà dell'opera di Ren-
zo Tubaro.*

RENZO TUBARO

Il mondo pittorico di Renzo Tubaro è silenzioso, discreto, carico di umanità, domestico e affettuoso, ma possiede la cifra della classicità. Spesso, visitando l'opera di qualche pittore, abbiamo la sensazione di una stridente discrepanza tra l'uomo e i suoi quadri, e proviamo un segreto disagio. Invece Tubaro somiglia profondamente alla sua pittura. L'artista è un uomo schivo, raccolto, abituato a vivere, a pensare e a lavorare nel chiuso della propria intimità familiare. Raramente evade da essa per cercare un contatto con il vasto mondo e con la chiassosa contemporaneità.

Anche nella scelta dei suoi maestri Tubaro è stato di una rara coerenza, sorretto dall'amore per il passato e da un sentimento profondo della tradizione. Mentre altri artisti inquieti sono andati a cercarsi i maestri nei quattro angoli del mondo, Tubaro li ha cercati quasi esclusivamente nella sua terra. Forse non li ha neppure cercati. Li ha semplicemente trovati attorno a sé, dietro di sé, carichi di suggestioni e di forza protettiva e rassicurante. Come fece Morandi, Tubaro non viaggia, non cerca esperienze sconvolgenti. Resta dentro le mura del suo mondo poetico, senza sentire alcuna necessità di scavalcarle. L'accostamento a Morandi non è casuale. Al di là delle coincidenze formali (che potrebbero anche essere indicate, soprattutto in certi ritratti, o nel modo lirico e sciolto di condurre la pennellata), esiste tra i due artisti un'affinità psicologica e di sostanza creativa. Anche Tubaro, come il pittore bolognese, coltiva la sua arte con una dedizione quasi conventuale. Anche Tubaro identifica la sua vita con la pittura: ma direi con maggior umanità, perchè Morandi escluse dal corto circuito con la sua arte anche la famiglia, vero fra Angelico o Lorenzo Monaco del nostro tempo, mentre Tubaro ha tratto dalla famiglia le sue più dolci ed affettuose ispirazioni.

Morandi per qualche tempo pose l'orecchio agli echi della poetica metafisica. Tubaro, di fronte agli «ismi» contemporanei, è scivolato via silenziosamente, senza accusare influenze, come un burchio che corra lungo le acque dei dolci fiumi veneti. Vi è un solo quadro (un mercato degli animali di Codroipo) in cui si coglie un ricordo vago di un modo prismatico e vagamente cubista di percepire il reale, mediato attraverso il realismo di Guttuso. Poi nulla. Tubaro ha scelto, come tutti coloro che sentono il fascino della classicità, di vivere la sua esperienza pittorica fuori del tempo, in uno spazio dove

non ci sono i dissolvimenti e le apocalissi della cultura, ma soltanto le dimensioni esistenziali. Le rivoluzioni della pittura hanno generato in lui piuttosto disagio che partecipazione. Egli possiede un suo ordine interiore, di sentimenti e di valori formali, che nelle rivoluzioni figurative non può che avvertire una minaccia, un elemento di perturbazione. E' possibile che tutto ciò riveli anche una certa fragilità psicologica, un timore di abbandonare la riposante sicurezza del suo universo per gettarsi nel mare agitato delle innovazioni.

Lungo tutto l'arco della sua carriera di artista Tubaro si è sempre tenuto al figurativo. Soltanto il soggetto visto, frequentato e conosciuto fino in fondo fa scattare in lui la molla dell'arte. E' un pittore del concreto, mai dell'astratto, dell'artificioso, dell'intellettualistico. Un pittore che unisce all'intuizione poetica del reale anche un solido mestiere e un evidentissimo amore per la materia e la manualità del dipingere.

Per lui la pittura è un mondo completamente autonomo, per il quale ha un totale rispetto. Nessuna ideologia è mai venuta a intorbidare le sue tele, a rivolgerla verso i clamorosi sentieri della retorica. Tubaro è sempre stato un contemplativo. Ha sempre ritenuto che la pittura sia una zona libera e non ipotecabile, da tenere separata da tutte le altre forme dell'umana attività. Per questo, come anche per la sua predilezione per il mondo dei sentimenti semplici ed eterni, ho sempre sentito la sua pittura come sorella spirituale della mia narrativa. Tubaro dipinge sua moglie, le sue figlie, gli interni della sua casa, con l'insistenza con cui Morandi dipingeva le sue bottiglie. Il suo mondo coincide con il «nido» familiare, di memoria pascoliana, che per lui è l'unico dato di certezza in una realtà drammatica e in perenne divenire. La sua pittura di figure è una continua riconsacrazione di una costellazione intiera di affetti familiari, e di un sentimento quietamente cristiano dell'esistenza, oggi minacciato da culture esagitato o materialistiche. E la sua pittura di nature morte è una riconsacrazione continua degli umili oggetti della nostra vita quotidiana, i quali creano una pausa di riposo e di agio spirituale attorno a noi. Ed è una continua celebrazione dei fiori, l'elemento più bello, più colorato e attraente, ma anche il più precario ed effimero della natura.

Carlo Sgorlon